

Cristina Volpi

# BANDITI IN AZIENDA

La nobile arte di sabotare gli altri  
rovinando se stessi

**RESISTENZA UMANA**

## LE VIE DEL BUSINESS

La risposta dei cinesi era ancora nelle mani dell'interprete, a cui l'aveva inviata subito dopo averla trovata con la posta del mattino. Gli sarebbe ritornata via mail a momenti, questione al massimo di un'ora, nella traduzione in italiano. Venti per cento in più della tariffa base perché era sabato, ma non poteva certo aspettare il lunedì per conoscerne il contenuto, quando c'era in gioco il futuro dell'azienda.

La sua interprete, che si immaginava china sul suo portatile, aperto su un tavolino sobrio in una camera da ragazza in stile Ottocento, era brava, ma non carina come quella del film con Castellitto, come si intitolava? Mah, qualcosa con una stella. Del resto lui non si immedesimava nel personaggio maschile, un dirigente tecnico senza famiglia, tranne che per le difficoltà linguistiche. A scuola era stato iscritto nella sezione di francese, l'unica sopravvissuta in tutto il circondario, un errore a cui sua madre aveva rimediato in seguito iscrivendo i due minori, Giacomo e Elena, nella sezione di inglese.

All'università aveva studiato Giurisprudenza, dove le lingue straniere non erano previste. In seguito non ave-

va mai trovato il tempo per imparare qualcos'altro, e ora gli sembrava decisamente tardi per fare lo studentello. Libri, interrogazioni, appunti copiati in fretta, l'umiliazione di fare un errore davanti a tutti, fortunatamente erano roba che apparteneva al passato. Se proprio avesse dovuto iscriversi a un corso... si immaginò in una città sconosciuta, solo e senza famiglia, le serate buie da riempire.

Alzò lo sguardo, e la risposta fu ovvia. Avrebbe scelto restauro di ceramiche antiche, qualcosa che avesse a che fare con la morbidezza dei grandi piatti rinascimentali, con le coloriture spente dell'alta epoca. Giallo, ocre, marrone e verde, la pasta scheggiata da reintegrare, le fenditure che attraversavano le curve con le loro linee rette. Un camice sporco di colore, un pennello, un libro da cui copiare. Non era male il quadretto, chissà.

Prese in mano la richiesta di una nuova società telefonica, la Gotalk, volevano rilevare un'area per farne un magazzino. Due mesi fa avrebbe risposto di sì senza esitazioni, un affitto avrebbe fatto comodo, ma ora aveva ben altre prospettive. Avrebbe risposto di no, ma con calma, e rimise giù la cartellina.

Si alzò dalla poltroncina dietro alla scrivania, aveva bisogno di muoversi per smaltire l'eccitazione che gli formicolava nelle gambe, ma lo studio di casa non offriva grandi distrazioni. Poteva fare al massimo due o tre passi, nello spazio fra la scrivania che era stata di suo nonno e la finestra affacciata sul giardino. Qualche esercizio di allungamento sfruttando il davanzale della finestra era il massimo che poteva fare, meglio di niente, e si tolse i mocassini per cominciare. Di aprire la porta, neanche parlarne: ne avrebbero approfittato i gemelli con il loro entusiasmo, o il cane per trovare un po' di pa-

ce, o la Giovanna per fargli fare qualcosa di costruttivo per la famiglia.

Roberto invece voleva rimanere concentrato sull'emozione di quel contratto, la svolta che gli consentiva di dare un futuro alla Forlini & C. Stampaggio materie plastiche per arredamento, fondata dal nonno nella Brianza del dopoguerra e portata avanti con tenacia da suo padre, finché un infarto se lo era portato via.

Gli ultimi anni erano stati duri, problemi di mercato e anche di idee. La plastica negli interni per abitazioni non andava più di moda, i designer importanti sceglievano di nuovo il legno, dopo il dilagare dei materiali moderni negli anni Sessanta, Settanta e anche Ottanta. Rimanevano aperti solo gli sbocchi sui segmenti meno interessanti, quelli in cui si competeva sul prezzo fino all'ultimo centesimo, tipo gli allestimenti industriali per le scuole, le mense. Produzioni prive di fascino, che non comportavano clienti importanti e non richiedevano architetti di nome, e quindi nemmeno citazioni sulle riviste ed esposizioni nelle mostre d'avanguardia. Il che portava dritto dritto a dovere abbassare i prezzi fino allo spasimo, al punto da pareggiare i costi e niente di più. Non era stato semplice, negli ultimi anni, spiegare ai familiari che non c'era dividendo da distribuirsi.

«Come? Niente soldi? E alla mia vacanza all'Antartico, non ci pensi? Già prenotata, cabina di prima, le uniche in cui non soffro il mal di mare, ci manca solo di vomitare mentre sei in viaggio e hai i vestiti contati. Che cosa dico a mio marito, a cui nostro padre aveva garantito che sarei sempre stata economicamente indipendente?» aveva singhiozzato Elena nella riunione familiare

con cui Giacomo aveva presentato in famiglia i suoi nuovi gatti. Pedigree impeccabile, un curriculum imponente di partecipazione a mostre specializzate su scala europea, mangiavano solo pesce fresco appena pescato e dovevano essere pettinati due volte al giorno.

«Per la manicure come ti regoli?» aveva chiesto la zia Bianca pensando di fare dell'ironia. Era la sorella minore del padre, insegnante di lettere al Berchet di Milano e l'azienda non era un suo problema. Si occupava di cultura, non di plastica.

«Basta una volta alla settimana, zia» l'aveva rassicurata il nipote. «Come le lezioni di latino che davi a me. Quel tocco che rifinisce un dono naturale.»

Roberto aveva avuto la pessima idea di cogliere l'occasione di essere tutti insieme senza drammi, per parlare delle difficoltà della ditta. Anzi, sperando che il sorriso per le prodezze dei mici ammorbidisse le aspettative. Beh, peccato se non funzionava, ma era ora di essere chiari.

«Gli dici che è già tanto che rimaniamo in piedi, che ho dovuto mettere venti operai in cassa integrazione e rinunciare a un nuovo programma di automazione» e si era risparmiato di farle la predica da fratello maggiore sulle sue spese in beauty farm e chirurgia plastica. Visto che oltretutto nutriva seri dubbi sulla loro utilità. La sorella gli sembrava più tirata ma non più fresca o più soda, e dello stesso parere doveva essere suo marito: che secondo la babysitter dei gemelli si era fatto vedere in giro con una ventenne dalla pelle ambrata e una straordinaria scarsità di vestiti addosso.

«Se non mi fai arrivare niente, insomma se non ci sono soldi da darmi, per me puoi anche chiudere e sbattere via tutti» aveva ribattuto secca quella che un tempo

**COPIA**